

Necessaria una risposta democratica alle minacce dell'autonomia

Preside di Facoltà a Padova avalla le «ragioni» autonome

E' il professor Sterpi, esponente dell'ala conservatrice dei docenti, a capo di Scienze politiche - Concordanza con gli studenti ultra - Comunicato del PCI

Dal nostro inviato PADOVA - In risposta ad una serie di decisioni contro la violenza, assunte dal consiglio di facoltà di Magistero, l'autonomia organizzata è passata all'attacco. Due gruppi di giovanissimi, a viso scoperto, probabilmente estranei alla facoltà, sono entrati l'altra sera a Magistero, hanno sfondato i portoni dell'«aula 3» e dell'«ufficio studenti», usando alcuni pali come ariete, li hanno infine portati all'esterno dove li hanno fraccassati prima di dileguarsi.

Non è la prima azione del genere nella facoltà. Il consiglio dei docenti, nella sua ultima riunione, aveva deciso di riaprire l'«aula 3», da tempo chiusa, ma a precise condizioni: cioè, una richiesta preventiva degli studenti volta a volta interessata ed utilizzata, firmata da tre di loro. Aveva invece rifiutato la riapertura dell'ufficio studenti — sede finora ad esclusiva disposizione del comitato di lotta autonomo — giudicando ancora non scemato il clima di tensione interna ed esterna.

Mentre si svolgeva la riunione, erano in seduta congiunta i consigli comunale e provinciale che hanno votato una mozione contro la violenza politica. Di convergenze oggettive e soggettive tra settori istituzionali e l'autonomia organizzata se n'erano registrate molte finora a Padova. Ma ieri è successa una cosa assolutamente inedita: una conferenza stampa congiunta di Scienze politiche dagli studenti autonomi della facoltà e dal preside, il professor Severino Sterpi, eletto a questa carica dalla fascia conservatrice dei docenti. Comuni, in larga parte, anche gli obiettivi dell'incontro: da una parte gli autonomi che protestavano veementemente contro i resoconti forniti da molti quotidiani (quelli di sinistra assieme a «Repubblica» e ai giornali locali) sull'episodio del 5 dicembre scorso, e dall'altra il preside a dar loro pienamente ragione.

Quel giorno il consiglio di facoltà di Scienze politiche si era riunito per discutere delle minacce di morte ricevute dal prof. Severino Galante, comunista, teste del «7 aprile», uno dei più bersagliati obiettivi di autonomia organizzata nel «santuario» di Scienze politiche. Una trentina di studenti autonomi era entrata

La Commissione del Comitato Centrale del PCI è convocata per martedì 18 dicembre alle ore 9 con il seguente ordine del giorno: 1) Nomina del Presidente. 2) Aumento della discussione parlamentare sulla legge di riforma delle autonomie locali e posizioni del PCI.

nella sala del consiglio per leggere, autorizzati dal preside, un comunicato sulla didattica e sui piani di studio; il lungo documento, però, si era rivelato un nuovo, pesante e insultante attacco contro il prof. Galante e contro l'intera facoltà.

Tuttavia, non c'era stata nessuna reazione, tranne che sulla stampa: a proposito dell'episodio, si era parlato di «irruzione» autonoma. E' su questo punto che ieri si è tenuta la conferenza stampa, durante la quale il prof. Sterpi e gli esponenti autonomi hanno pienamente concordato tacciando di falso i giornali.

«Quel documento — ha detto il prof. Sterpi — non aggiungeva nulla alle minacce che normalmente sentiamo», tutto «normale», insomma. Infine, il preside di Scienze politiche ha riconosciuto l'esistenza di un clima pesante nella facoltà, aggiungendo però che «a Scienze politiche esistono indubbiamente tensioni prodotte dall'«chiusa» che ha portato in carcere alcuni nostri colleghi (ma le minacce e le aggressioni ai docenti? La facoltà usata da anni come base dei convegni e delle spedizioni autonome?)».

Sull'episodio, la segreteria PCI padovana ha subito emesso un comunicato, annunciando anche che nei primi giorni della prossima settimana si sarebbe svolta una conferenza stampa dei comunisti per affrontare i problemi della carenza di risposte istituzionali alla violenza a Padova. «La sorprendente partecipazione del preside di Scienze politiche — afferma la nota del PCI — alla conferenza stampa congiunta del comitato di agitazione (cioè, dagli autonomi) e la copertura e l'avallio offerti dal prof. Sterpi alla iniziativa, richiamano ancora una volta l'attenzione pubblica sulla responsabilità e gli intenti di settori delle istituzioni universitarie nel processo di radicamento e di dominio di centri eversivi e violenti in quella facoltà: responsabilità che hanno origini diverse, dovute a contiguità politiche e culturali o a sottovalutazioni della realtà e incapacità di governo della facoltà, ma che comunque emergono clamorosamente».

C'è da chiedersi — prosegue il comunicato — quale funzione pubblica possa mai essere svolta da docenti-funzionari della Repubblica, che considerano normale una situazione drammatica ed eccezionale di negazione della vita democratica nella facoltà, e che quindi non si pongono neppure il problema di reagire».

Michele Sartori

Una giornata di «violenza diffusa» a Roma



ROMA — Una giornata di tensione, seguita da tanti «piccoli» episodi di violenza un po' in tutta la città: una violenza capillarmente organizzata e messa in atto da pochi gruppi di «autonomi» che hanno agito completamente isolati. L'«autonomia» aveva indetto una manifestazione e al divieto della questura aveva risposto annunciando che la «giornata di mobilitazione» sarebbe svolta ugualmente. La minaccia era aperta e chiaro era il tentativo di imporre una prova di forza, in piazza però l'autonomia non ha portato nessuno.

Gli episodi sono iniziati al mattino: alle 11.30 all'istituto tecnico Fermi ci sono stati incidenti tra un gruppo di giovani che tentavano di formare un corteo e la polizia. Gli agenti hanno caricato con lacrimogeni gli autonomi hanno risposto lanciando pietre e suppellettili. Poche ore prima una pattuglia di PS aveva trovato 18 bottiglie incendiarie in alcune buste di plastica

in via del Pignone, all'Alessandrino. Alle 12 l'episodio più grave: una decina di teppisti ha bloccato un bus, alcuni erano armati di pistola. Dopo aver costretto i passanti a scendere dalla vettura i teppisti hanno lanciato due molotov che hanno semidistrutto il mezzo. Poco più tardi sono state lanciate bottiglie incendiarie contro la sede dc di via Ilerba.

Moltissime le telefonate anonime che annunciavano attentati al tribunale (gli uffici giudiziari di piazzale Clodio sono stati sgomberati), alla Borsa, alla confederazione dirigenti di azienda. Poi, verso le 18.30, mentre le vie del centro erano strette di presidio dalla polizia, gli attentati sono ricominciati. Nel giro di un'ora sono state colpite con ordigni incendiari sei sedi, uffici dell'Enel e della Sa, abitazioni di agenti.

I teppisti hanno agito in diverse zone della città, in gruppetti di tre-quattro persone, hanno colpito e sono fuggiti prima dell'arrivo della polizia: alla fine

della giornata non c'è da registrare alcun fermo.

In via a questo pomeriggio di «violenza diffusa» è stato dato alle 18.30 in via del Trullo, con un lancio di molotov contro la sezione democristiana. Poco dopo, due ordigni contro gli uffici della SAI all'ottavo piano di via Cassella. Altre molotov alla DC di via dei Narcisi, a Centocelle, alle Acli di via S. Ippolito, alle sezioni democristiane di via Palasciano, via Albalonga, via Casetta Mattei, piazza Bortolotti. Attentati anche al Provveditorato agli studi, agli uffici Enel di via Foggi e via Silvestrini. In via dei Germani un gruppo di una ventina di autonomi ha assaltato un negozio di abbigliamento svuotando le vetrine di tutta la merce. In via Magrini è stato applicato il fuoco alla porta di casa di un appuntato di PS.

NELLA FOTO: un autobus completamente distrutto dalle fiamme negli incidenti di ieri

Operai e studenti protestano a Bologna contro le provocazioni degli autonomi

BOLOGNA — La città di Bologna ha risposto con fermezza teri alle provocazioni degli autonomi di martedì pomeriggio. Manifestazioni di studenti si sono svolte in mattinata con assemblee al Palazzo Comunale e di docenti e lavoratori sono radunati nel pomeriggio in piazza Nettuno alla manifestazione indetta dai sindacati.

A Palazzo D'Accursio — durante la seduta congiunta dei consigli provinciale, comunale e di quartiere per commemorare le vittime della strage di piazza Fontana — il sindaco Renato Zangheri, riferendosi agli incidenti avvenuti martedì a Bologna, ha

fra l'altro detto: «Senza avere il carattere terroristico dei più gravi fatti di sangue accaduti anche ieri a Torino, questi incidenti sono preoccupanti in sé e per la spirale che possono innescare di nuove e diffuse violenze. Il pretesto è stato offerto dallo sgombero di alloggi in cui alcune persone erano entrate abusivamente. In questi mesi l'Amministrazione comunale e i quartieri si sono mossi con grande impegno per evitare le più gravi conseguenze degli sfratti, sia provvedendo a fornire case, al di là del pro-

primo compito di istituto, sia premendo perché il Parlamento assumesse le misure necessarie. Debo dire — ha aggiunto Zangheri — che disapproviamo fermamente quei proprietari, specie grandi proprietari, che non sentono il dovere dell'ora e speculano sugli sfratti».

Intanto, ieri la polizia ha reso noti i nomi degli arrestati di martedì sera che sono: il tedesco Gungried Geiger 25 anni, Ignazio Bue 23 anni, Massimo Carli 21 anni, Leonardo Masella 26 anni, Giovanni Pesce 25 anni, Maurizio Franceschi 22 anni, Antonio Tanzi 20 anni. Non tutti, a quanto risulta, sono studenti. Le imputazioni vanno dalle lesioni alla resistenza, dal blocco stradale alla violenza privata, al porto abusivo di armi improprie. Non è stata, invece, resa nota l'identità degli altri trentasei giovani, fra cui anche alcune ragazze, che sono stati denunciati a piede libero per radunata seviziosa.

Anche ieri pomeriggio un gruppo di autonomi ha dato vita a corteo nelle vie del centro, danneggiando alcune auto.

La legge approvata alla Camera

Le Opere universitarie passeranno alle Regioni

ROMA — L'approvazione, ieri alla Camera, del decreto sul trasferimento delle Regioni (solo quella a statuto ordinario, però) delle funzioni, dei beni e del personale delle opere universitarie ha fatto registrare un voltafaccia del governo e della Dc su un punto delle modifiche qualificanti concordate in commissione. Hanno rinunciato a reperire tra le maglie del bilancio i mezzi necessari e quindi hanno determinato la caduta di un emendamento che, come da noi preannunciato, consentiva la istituzione di un fondo speciale.

Sono invece passati altri emendamenti migliorativi del decreto: in primo luogo quello che prevede il ripiano dei debiti pregressi delle Opere universitarie (debiti che, accertati da una commissione paritetica regioni-governo, vengono posti a carico del bilancio dello Stato per l'80 e '81), e altri due che assicurano, il primo, la continuità dell'uso dei beni delle Opere, il secondo lo status del personale. Quest'ultimo, in attesa di essere trasferito alle Regioni (il che in base alla legge dovrebbe verificarsi entro un anno) viene provvisoriamente agganciato, per ciò che concerne la sua posizione giuridica ed economica, al personale delle università.

«Il fondo speciale di dieci miliardi — ha commentato la compagna onorevole Carla Nespolo — da destinare alle Regioni per l'attuazione di programmi di sviluppo dei servizi di assistenza scolastica non è stato invece approvato, perché Dc e governo hanno all'ultimo momento rinunciato a una misura che teneva a garantire effettivamente il diritto allo studio». Ed è per questo, quindi, che noi comunisti ci siamo astenuti sul complesso del decreto-legge che abbiamo sostanzialmente contribuito a migliorare. Ora dobbiamo lavorare perché la legge quadri sul diritto allo studio, di cui questo provvedimento è un momento importante, venga presentata dal governo e da questo Valitutti al più presto».

Seminario del PCI a Frattocchie sulla propaganda e l'informazione. Domani (inizio ore 20), sabato e domenica è convocato, presso la scuola di Frattocchie, il seminario nazionale dei responsabili politici della stampa e propaganda e di compagni specializzati nel campo dell'informazione. Punti all'ordine del giorno: 1) «Preparazione della campagna elettorale» (relatore Adalberto Minucchi); 2) «Bilancio e prospettive delle feste dell'Unità» (relatore Pablo Mussi).

Le relazioni introdotte ai quattro settori di lavoro per le feste dell'Unità saranno tenute da Billotti, Neri, Nicolai, Vellani.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, giovedì 13 dicembre.

Sotto accusa E. Schillebeeckx

L'ex Sant'Uffizio oggi «processa» teologo olandese

Il primate d'Olanda lo difende - Dagli USA documento sul pluralismo teologico



CITTA' DEL VATICANO — Questa mattina il teologo belgiano Eduard Schillebeeckx dovrà presentarsi davanti alla commissione della Congregazione per la dottrina e la fede per essere giudicato per le sue posizioni teologiche ritenute «poco ortodosse», e soprattutto per il suo ultimo libro Gesù, la storia di un vivente in cui viene posto l'accento sulla esperienza umana del Cristo. Il fatto nuovo è rappresentato dalla dichiarazione rilasciata dal cardinale Willem Brands a favore del teologo messo sotto accusa dall'ex Sant'Uffizio. «Schillebeeckx — ha detto Willem Brands — è uno dei pochi teologi che oggi nella Chiesa abbia profonda conoscenza della tradizione e di tutta la teologia dei padri della Chiesa, della Scolastica e degli sviluppi moderni. L'insegnamento di Schillebeeckx è frutto della vita cristiana e di dedizione che abbiamo sostanzialmente contribuito a migliorare. Ora dobbiamo lavorare perché la legge quadri sul diritto allo studio, di cui questo provvedimento è un momento importante, venga presentata dal governo e da questo Valitutti al più presto».

ienza americana, ma anche alla necessità della tradizione cattolica. Chiediamo che Giovanni Paolo II apra un dialogo con i cattolici critici su queste importanti questioni».

Nel documento i 180 professori americani hanno dato vita a un corteo nelle vie del centro, danneggiando alcune auto.

Riferendosi esplicitamente al caso Schillebeeckx, i professori della «Temple University» di Filadelfia, in un documento indirizzato alla Congregazione della dottrina e della fede di trasformare l'udienza del professor Schillebeeckx in un dialogo autentico con la partecipazione di un ampio numero di studiosi di teologia scelti in tutto il mondo fra i più attendibili rappresentanti delle varie tendenze e metodologie. Dopo il Concilio e rispetto all'ex Sant'Uffizio che aveva solo e una funzione negativa, il compito della Congregazione della dottrina e della fede, secondo i docenti della «Temple University», è dovrebbe essere quello di promuovere il dialogo fra teologi che seguono diverse metodologie, in modo che alla fine possano essere accettate le più illuminanti».

Alcete Santini

LETTERE all'UNITA'

La vita è sempre più cara e mi hanno tolto anche la «pensione sociale»

Carissimo direttore,

Le scrive una donna di 69 anni per chiedere se è giusto che mi hanno tolto la pensione delle casalinghe. Mio marito ha 77 anni e ha lavorato per 44 anni, prende lire 250.000 al mese. Abbiamo più di lire 100.000 di spese per pigione, gas, luce, abbiamo speso più di lire 50.000 di medicinali: tutti i giorni aumenta la roba, ora abbiamo pure lire 25.000 di termosifone. Mi sa dire come si fa a campare? Siamo anziani e abbiamo bisogno di molte cure. La prego, ci venga in aiuto, faccia vedere questa lettera al ministro Scotti chiedendogli se sua moglie sarebbe capace di campare con questa miseria.

Ci ridiano la modesta pensione sociale, anche se è bassa; e i sindacati chiedono di aumentare il «tetto» dei pensionati. Delle famiglie hanno dieci milioni l'anno, noi vecchi dobbiamo campare con tre milioni. Scusi dello scritto, non sono molto istruita. Pensi, non ho mai posseduto il telefono e non ho neanche la lavatrice.

MARIA MONTI (Roma)

Paietta è andato in Africa, ma poi era qui per la lotta contro i missili

Caro direttore,

sono dell'opinione che, più che giusto, sia doveroso che i compagni si preoccupino che tutti, a cominciare naturalmente dai dirigenti, facciano la loro parte e concentrino la loro attenzione sui problemi essenziali.

Vorrei rispondere al compagno Roberto Barraco che ti ha scritto meravigliandosi del mio viaggio in Africa in questo periodo mentre ci si dovrebbe occupare dei missili. Gli incontri già rinviati più volte non erano più oltre rimandabili, alla vigilia della possibile conclusione della travagliata vicenda della Rhodesia che richiederà attenzione e solidarietà per garantire un esito positivo, non scontato, anche se le trattative vanno in porto. Inoltre Mozambico e Angola sono sottoposti quotidianamente ad aggressioni, bombardamenti, sabotaggi e bisogna ricordarsene e ricordarlo.

Comunque il viaggio non ha portato via che il tempo di partire lunedì pomeriggio per Lisbona e lunedì notte per Maputo, sabato eravamo già a Luanda, lì dove siamo ripartiti domenica notte. Lunedì tre, arrivato alle sette, sono stato alla Camera al dibattito, mercoledì ho fatto la dichiarazione di voto, la sera un comizio a Roma, sabato ho partecipato alla manifestazione di Livorno contro i missili e ho tenuto un comizio.

Non per dimostrare che ci guadagniamo il nostro pane (come si dice al mio paese), ma per rassicurare i compagni di Pordenone che si danno da fare e fanno bene e non sono soli. E' ancora, per ringraziare per il controllo e le osservazioni e per raccomandare a tutti di non lasciare mai correre niente a nessuno e di non tenersi dentro le critiche al centro che possono essere utili.

GIAN CARLO PAJETTA

La barbarie e le responsabilità dell'Occidente

Caro direttore,

avevo letto anch'io l'articolo di Adriano Buzzati Traverso sul Corriere a proposito della «nuova barbarie» in cui, prendendo spunto da ciò che accade in Iran invitava gli intellettuali a far sentire la loro voce. E in questo suo appello esaltava gli Stati Uniti come «difensori della libertà». Quell'articolo mi aveva indignato e nello stesso tempo preoccupato, data la fama di questo scienziato, spesso sereno e obiettivo. Adesso ho visto che con tempestività il nostro giornale, con un articolo di Mario Spinella, ha risposto con civiltà e vigore alle tesi di Buzzati Traverso, rilanciando un appello agli intellettuali perché il mondo sia salvato da quella «barbarie» di cui non l'Islam ma il mondo occidentale è stato ed è portatore; dalla distruzione americana del Vietnam al sostegno allo scud di Persia che semina morte e terrore in Iran, all'allucinate armamento atomico che mette in pericolo l'intera umanità.

Vorrei qui esprimere anche il mio apprezzamento al compagno Spinella per il rigore e la chiarezza con cui ha scritto questo articolo di terza pagina, non ricolto soltanto agli uomini di cultura, ma sicuramente comprensibile a tutti i lettori.

LORENZO G. FRANZOSI (Firenze)

Dare più spazio in sezione e sulla stampa alle voci dissenzienti

Caro Unità,

da tempo avevo espresso al direttore del giornale l'opportunità di dare più spazio nella apposita rubrica, alle lettere espressive le opinioni dei compagni sui problemi più vicini alla vita interna del nostro Partito perché, fra l'altro, credo che inserendo più spesso l'opinione dei compagni su tali questioni, si porrà un contributo a migliorare la «salute» del Partito, come si è espresso recentemente il compagno Napolitano. Costanza: cito soltanto due lettere apparse recentemente: quella del Direttore della 1ª sezione del PCI (Torino) (vedi giornale del 30 novembre) e quella del compagno Angotta di Marsala (l'Unità del 2 dicembre). In entrambi le lettere si esprime proprio la esigenza che i compagni possano trovare un «spazio» per esprimere le proprie opinioni e migliorare pertanto i rapporti tra «base»

e dirigenti. Siamo, mi sembra, nell'ambito di sviluppare coerentemente e costantemente quel «centralismo democratico» che caratterizza il nostro Partito a condizione che esso sia applicato e che, in buona sostanza, si rispettino le norme scaturite e, con esse, la dignità del singolo compagno e si «tolle» che ognuno possa esprimere anche opinioni dissenzienti e si possa anche fare appunti critici ai compagni dirigenti che non sono, a mio parere, degli «intoccabili».

Bisogna, è ovvio, creare le condizioni perché ciò si realizzi: riunioni di partito più sovente, la stampa aperta a un più ampio e profondo dibattito. Credo che occorra fare molti passi in questa direzione. Il segretario della Federazione bolognese del Partito ha recentemente detto che assistiamo ad un «ampio ed appassionato dibattito che si va svolgendo nel Partito dopo l'ultima riunione del Comitato Centrale». E poi ha aggiunto che «molte assemblee delle sezioni, aperte a tutti, sono una partecipazione più elevata del solito». Mi pare una visione troppo ottimistica, ma se così stanno le cose nell'ambito della federazione bolognese, molto bene. Mi auguro che ciò si possa scrivere anche per le altre zone, per le altre federazioni.

Anche Berlinguer ha toccato questo punto. Occorre però che i «quadri» del partito, ascoltando alle esigenze espresse dallo stesso Berlinguer: «Sviluppare il necessario sempre più ampio dibattito democratico nelle nostre file». Penso che i «quadri» dirigenti sappiano fare un «esame di coscienza», e, se necessario, una salutare autocritica.

EZIO ZANELLI (Invala)

Giovanni Berlinguer non ha risposto così al ministro della Sanità

Caro direttore,

mi è stato riferito che il ministro della Sanità on. Altissimo, intervistato giovedì al Giornale radio del 12 dicembre, è capace di fare il suo dovere, o è invidioso nelle contraddizioni del governo, o è più sensibile agli interessi della Confindustria che alla salute dei lavoratori. E vuol dare ogni colpa ai comunisti. Ma questa manovra è troppo scoperta per trovare ascolto.

GIOVANNI BERLINGUER

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle loro osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Antonio PANZERI, Caluso d'Adda; Giovanni CAVALLIERI, Scandolara; Marina MARZANI, Roma; ROCCO LAMPARELLI, Grugliasco; Domenico TUCCI, per il Comitato direttivo del Gruppo italiani uniti, Schwabach-Germania Occidentale; Valeria DEL VASTO, Napoli; Alfredo CONTI, Napoli; Roberto INFASCIA, La Spezia; Roberto D. Milano; Pio INGRIA, Todi; Sandro GREGORI, Milano; Mario PIZZUTO, Ameno; F. BERTANI, Milano; Giovanni SALERNO, Genova; Vincenzo ACQUISTO, Piedimonte Matese («Oggi della formazione professionale si parla a tutti i livelli, si dicono grandi cose, si spendono tanti soldi, i politici ne traggono grandi vantaggi, ci si ricama sopra bei propositi, ma i disastri, ma la realtà interna è misera, fatta di irrealizzazioni, di disorganizzazione e di arroganza»).

Fulvia RIGHETTINI, Monte Maderno («Sono una studentessa di 16 anni molto delusa di questo nostro governo. Esso non fa altro che ostacolare i lavoratori ed anche gli studenti. Mi sembra che faccia spesso gli interessi dei capitalisti e che si lascia corrompere anche negli strati più alti: vedi Lockheed ed ora ENI»); dott. Marcello BARTOLUCCI, Pesaro (è mandato un scritto sul «problema della «collocazione nei ruoli» — ex art. 47 della 833 — che vede impegnati a tutti i livelli, assieme agli altri laureati non medici che operano nelle strutture socio sanitarie»); compagno BRASILE, Rimini (manda una lettera che pubblicheremo volentieri, però apportandovi qualche taglio, dato che è un po' lunga; ma il lettore è perentorio: «Non accetto mutilazioni», per cui siamo costretti ad accantonarla).

Antonio FARAGLIA, Roma («Vogliamo più posto per poterci esprimere. Invece le nostre lettere vengono rifiutate o filtrate con la scusa della mancanza di spazio». Purtroppo dobbiamo dare ancora un dispiacere a questo lettore, perché offenderemo tutti gli altri se pubblichiamo integralmente la sua lettera, che è lunga più di due colonne); Libero CAPORALI, Cesena (ci scrive una lettera eccessivamente lunga per poter essere pubblicata. Il lettore sostiene che il giornale dedica scarso spazio agli avvenimenti esteri, «ed in particolare si parla troppo poco di Cuba, unico Paese delle Americhe che si sta costruendo il socialismo»; Achille FIDANZA, Pimbinò («Perché in una questione così grave come quella dei super missili, non si chiede al popolo se è contento di questa installazione attraverso un referendum? Eppure, in caso di guerra toccheremmo proprio a questo popolo di essere sterminato»).